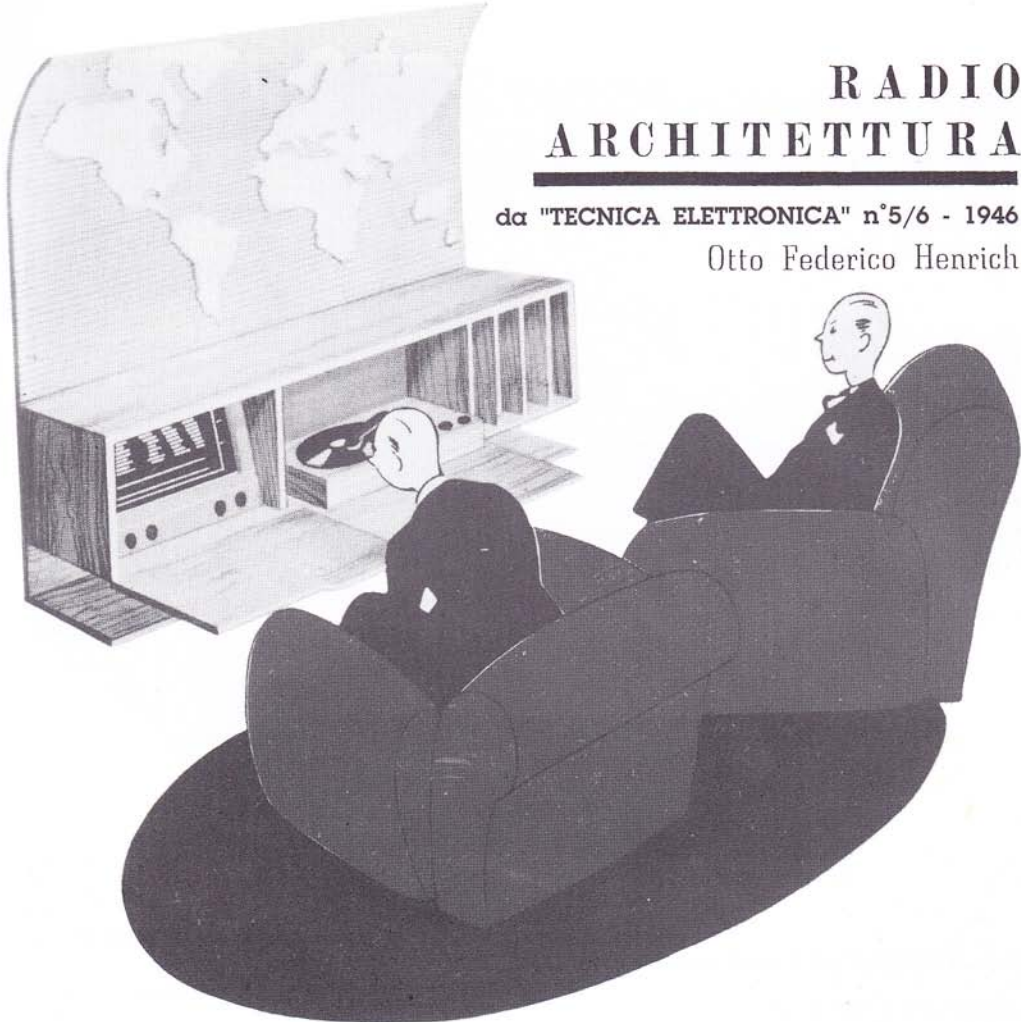


# RADIO ARCHITETTURA

da "TECNICA ELETTRONICA" n°5/6 - 1946

Otto Federico Henrich



L'apparecchio radio non ha ancora una propria estetica, ed una linea caratteristica: ecco un discorso su cui tutti, o quasi sono d'accordo: il pubblico, gli industriali, gli uffici commerciali, e, naturalmente, gli artisti.

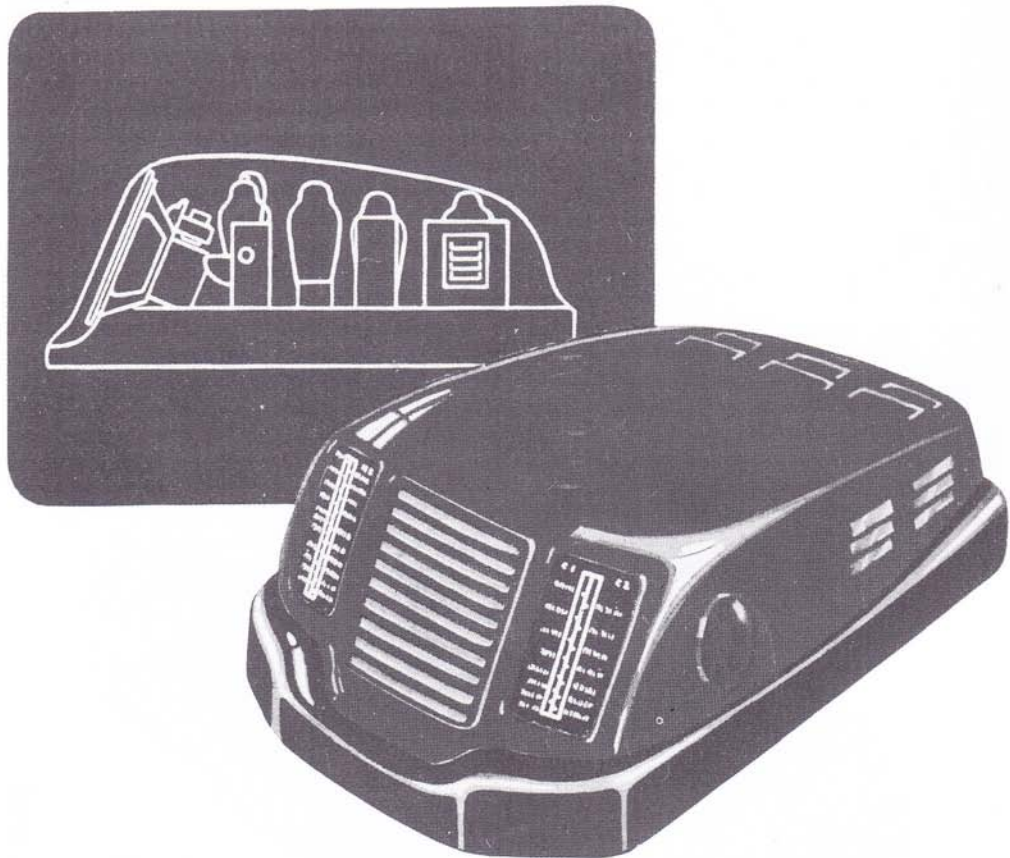
Diverse sono tuttavia le reazioni che le varie categorie manifestano ad ogni tentativo di definire quella linea, e di fissare le leggi di quella estetica.

Da una parte ci si preoccupa, del resto giustamente, dei possibili risultati negativi di un mutamento di linee, forme, materiali entrati ormai nell'uso e, come tali, sicuramente accettati alla grande maggioranza del pubblico.

A questo, che è il punto di vista commerciale, fa riscontro il desiderio di avere apparecchi non soltanto tecnicamente perfetti, di basso costo, e quindi facilmente vendibili, ma che presentino anche una linea sincera, chiara, moderna, conseguenza di un ragionato esame di tutte le esigenze tecniche ed estetiche.

E' indiscutibile il fatto che l'industria ha l'interesse pre-

In questo articolo vengono brevemente esaminate le questioni relative ai mobili per radioricevitori, allo scopo di giungere alla definizione di una linea che sarà il risultato di un'armonica fusione delle esigenze funzionali e di quelle estetiche



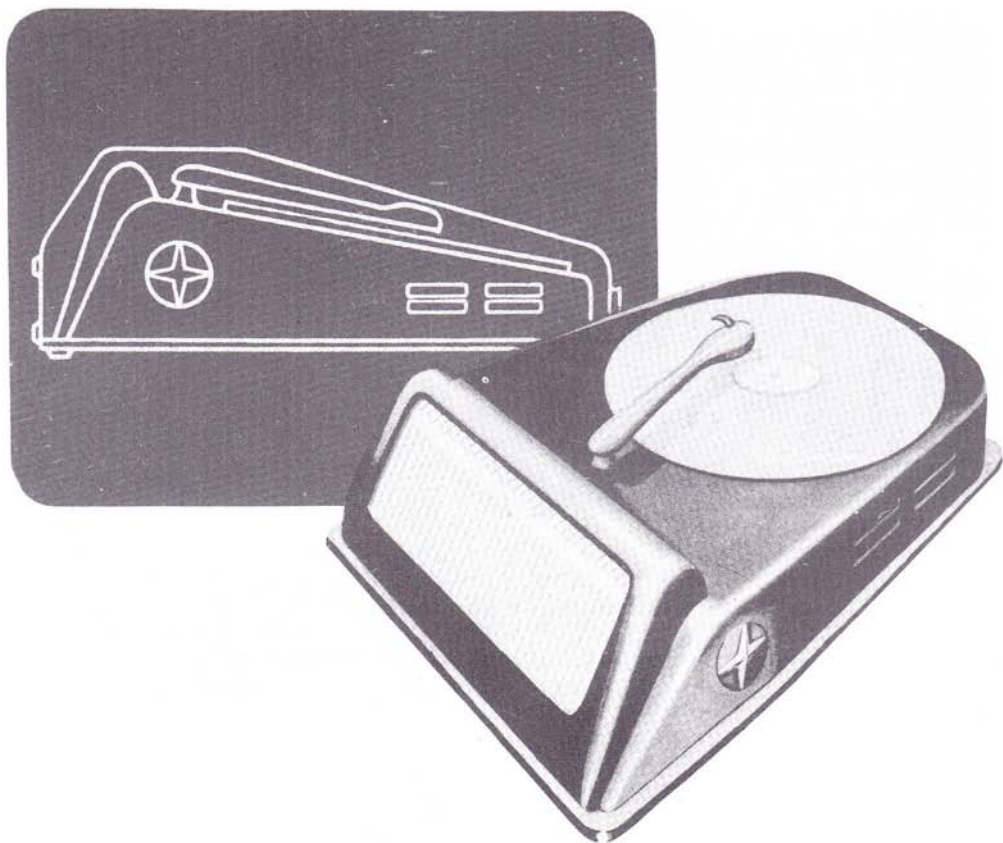
ponderante di soddisfare le esigenze del massimo numero possibile di clienti: ma altrettanto indiscutibile è che questo deve avvenire non seguendo l'opinione di una maggioranza cui fa difetto un gusto ben definito, ma educando tale gusto, indirizzandolo, creando in altre parole l'estetica del prodotto radio, come esiste quella dell'abbigliamento, dell'arredamento e così via.

L'industria non può, logicamente, rappresentare la pattuglia di punta: questo, se mai, è il compito degli artisti. Essa deve peraltro, e nel suo stesso interesse, tener conto di quegli sviluppi che il pubblico prima o poi finirà col richiederle.

Non è dunque fuor di luogo un esame della questione estetica del mobile radio, assai dibattuta tra noi negli anni precedenti la guerra, in particolare in occasione della VII Triennale di Milano, ad opera specialmente degli architetti Livio e Pier Giacomo Castiglioni, e Luigi Caccia Dominioni.

Questione complessa perchè il fondamento di questa estetica deve risiedere nelle caratteristiche funzionali dell'apparecchio: arte applicata, dunque, aderente al problema

Custodia per il radio ricevitore "personale", di forma modernissima e di minime dimensioni (circa cm 15 di base, 22 di lunghezza, 10 di altezza), costruita interamente in plexiglas colorato. È destinato ad accompagnare il possessore in viaggio, al tavolo di lavoro, dovunque occorranno minimo ingombro, e massima facilità di trasporto. La linea estremamente moderna e caratteristica ne permette, come per il telefono, l'impiego in qualunque ambiente. Modello riservato per la ditta Radialba.



tecnico: non distaccata da esso, e imposta a forza dal di fuori. Questioni tecniche ed economiche sono fattori determinanti di questo problema, che non è puramente stilistico, come qualcuno ha pensato: lo «stile radio» nasce da esigenze ben determinate, da necessità espressive, costruttive, funzionali: non può essere dedotto da un altro per pure ragioni di apparente armonia.

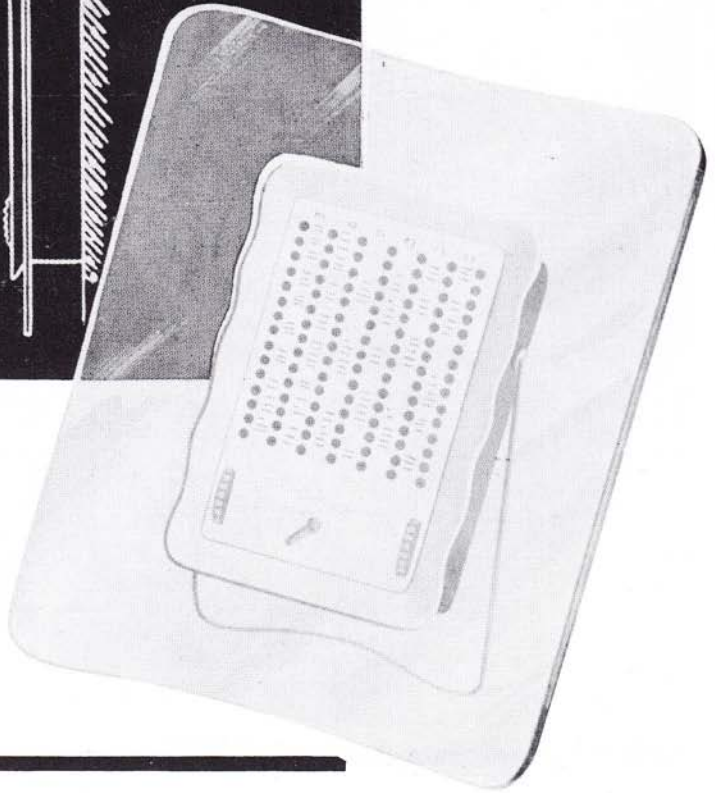
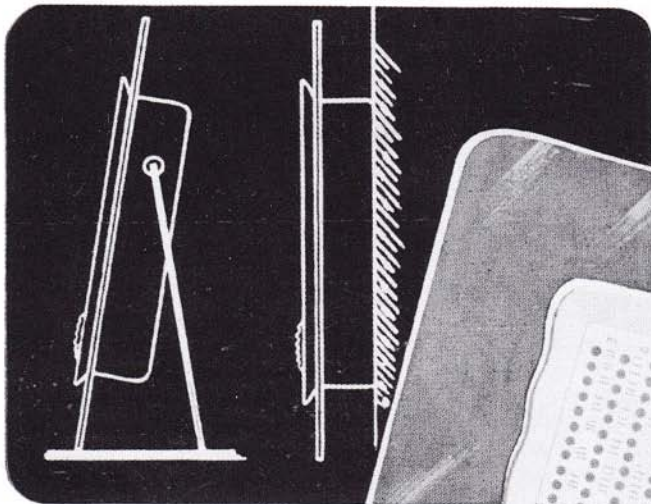
In questo senso l'apparecchio radio, pur facendo parte dell'arredamento della casa, non è necessariamente legato allo stile dell'arredamento e dei mobili.

Le costruzioni aereonautiche ad esempio hanno oggi una loro linea, bella nel senso più pieno della parola, che deriva da esigenze esclusivamente tecniche.

Il progettista aereonautico la raggiunge necessariamente attraverso l'elaborazione tecnica della sua idea, mediante l'osservanza di leggi fisiche ben definite che egli non trascurerebbe mai per ragioni di stile.

Altrettanto deve avvenire per l'apparecchio radio, la cui linea raggiungerà una piena bellezza solo esprimendo la natura e le funzioni di esso, rendendone facile e comodo

In questa fonovaligia di forma aerodinamica tutti i comandi e le parti meccaniche sono incassate nel mobile: il giradischi sporge solo di pochi millimetri. Si ottiene così una riduzione di ingombro, pur riservando, con la disposizione inclinata del giradischi, uno spazio sufficiente all'altoparlante. La forma della fonovaligia soddisfa esigenze analoghe a quelle delle macchine da scrivere portatili, e come in queste permette l'uso dell'apparecchio sollevando il coperchio della custodia esterna. Modello esclusivo per la ditta Durium.



l'uso, permettendo la migliore soluzione economica e tecnica di tutti i problemi costruttivi.

Tale linea sarà moderna non per le forme strane ed artificiali: modernità significa logica, chiarezza, nuovo modo di pensare le cose, osservanza di necessità funzionali, raggiunte obbedendo a precise norme estetiche.

E' diffuso l'errore di credere che l'attività artistica applicata alla tecnica non debba osservare certe leggi fondamentali: esse esistono, e il non osservarle significa creare e propagare errori ed incertezze. La sensibilità moderna esige qualità estetiche, tecniche e pratiche nei prodotti di uso quotidiano, che l'industria potrà ottenere solo valendosi dell'opera di autentici artisti, oltre che di tecnici, e rispettando le necessità e le leggi dello spirito.

L'alto grado di perfezione tecnica oggi raggiunto consente di realizzare apparecchi eccezionali, specie per le caratteristiche elettriche. Molto vi è ancora da fare per migliorare la riproduzione dei suoni, sia per quanto riguarda gli altoparlanti, sia, e forse di più, per quanto si riferisce ai mobili.

Radoricevitore da tavolo o da muro di raffinata eleganza e di ridottissime dimensioni, grazie all'impiego di uno chassis di limitata profondità. La custodia, interamente in plexiglas, porta la scala, e costituisce un baffle di dimensioni sufficienti a garantire una discreta riproduzione, malgrado le piccole dimensioni dell'altoparlante. Riservato alla ditta Irradio.